*“Cassero Jazz 2017”*

*XXX EDIZIONE*

Castel San Pietro Terme (BO), “Cassero” Teatro Comunale Via Matteotti 2

Info e Prenotazioni **tel 051/ 940133 051 /6951100 (UISP) – cell 335/6916225**

7-8-9 aprile
Castel San Pietro Terme (BO), “Cassero” Teatro Comunale, ore 20:00-23:00
**Mostra fotografica
“JAZZ DA INCORNICIARE”
*Appuntifotografici di Mario Sabbatani***

Venerdì 7 aprile ore 21:15

**PAOLO FRESU & PAOLO ANGELI**

Paolo Fresu – tromba, flicorno, effetti;
Paolo Angeli – chitarra sarda preparata
 *special event*

Entrambi originari della Sardegna, entrambi trasferitisi ‘sul continente’, ovvero a Bologna, per perseguire la loro strada musicale, entrambi infusi dei suoni della loro terra, che hanno saputo trasportare all’interno delle strutture di altre musiche, di matrice jazzistica nel caso di Fresu, più sperimentale in quello di Angeli. Non sono pochi i tratti in comune tra questi due musicisti. Non sorprende quindi il carattere sempre speciale e un po’ magico dei loro concerti in duo, per nulla frequenti tra l’altro. In questo contesto si riannoda un’amicizia di lunga data e, al di là delle diverse direzioni intraprese, emerge piuttosto la capacità di entrambi di farsi artefici di un suono personalissimo, carico di echi ancestrali eppure proiettato verso forme sonore futuristiche.
Paolo Angeli (nato nel 1970, cresciuto a Palau, attualmente di base in Spagna) si identifica con il suo strumento, unico al mondo: una chitarra tradizionale sarda da lui stesso rielaborata con l’aggiunta di altre corde, numerosi pick-up, martelli, pedali, eliche a passo variabile e chissà cos’altro. Partendo da uno strumento popolare, Angeli ha preso le vie della più imprevedibile ricerca, incrociando la sua strada con quella di musicisti come Hamid Drake, Takumi Fukushima, Ned Rothenberg ed Evan Parker, Fred Frith, Antonello Salis, Gavino Murgia, Pat Metheny…
Paolo Fresu (Berchidda, 1961) è notoriamente un inventore di situazioni musicali. Gruppi stabili a parte, la sua carriera è costellata di tante collaborazioni, magari meno frequenti ma sempre profondamente significative. L’incontro con Angeli lo pone in una situazione particolarmente stimolante per lanciarsi liberamente in quei suoi voli radenti sui suoni e i ritmi del Mediterraneo, che planano sull’improvvisazione jazzistica raccogliendo lungo il percorso stimoli di qualunque latitudine musicale.
In coincidenza con il concerto di Fresu e Angeli verrà inaugurata la mostra fotografica “Jazz da incorniciare”, ospitata anch’essa al “Cassero” Teatro Comunale. Gli scatti di Mario Sabbatani saranno visibili durante le tre serate di “Cassero Jazz”. [FOTO](http://www.crossroads-it.org/foto.htm#7apr)

Sabato 8 aprile ore 21:15

**JOHN DE LEO E FABRIZIO PUGLISI DUO**
John De Leo – voce, live looping sampler, giocattoli;
Fabrizio Puglisi – pianoforte, giocattoli

Con due creativi come John De Leo e Fabrizio Puglisi, l’accostamento della voce col pianoforte viene immediatamente ripulito di tutto quanto la tradizione ha stratificato su questo *format*. I due sono legati da una conoscenza di lunga data e hanno avuto modo di improvvisare assieme in numerose formazioni. Il loro primo concerto in duo avvenne tra l’altro proprio a Crossroads (edizione 2012): un’occasione seminale dalla quale è scaturito un progetto giunto ora anche alla prova del disco.
La voce di John De Leo si è imposta con le sue mille metamorfosi timbriche nei territori del rock, del jazz, della musica contemporanea. Dopo l’uscita dai Quintorigo (da lui co-fondati nel 1992), De Leo ha partecipato a numerose produzioni teatrali e ha frequentato il jazz al fianco di Enrico Rava, Paolo Fresu, Fabrizio Bosso, Gianluca Petrella, Gianluigi Trovesi, Stefano Bollani, Danilo Rea, Rita Marcotulli, Roberto Gatto…
Fabrizio Puglisi ha assorbito l’indole jazzistica particolarmente libera di Amsterdam, città nella quale ha a lungo risieduto. Suoi compagni di palcoscenico sono stati Tristan Honsinger, Han Bennink, Ernst Glerum, Sean Bergin, Ernst Reijseger e anche, allontanandoci dall’Olanda, Lester Bowie, Don Moye, David Murray, Hamid Drake, John Zorn, Steve Lacy, Don Byron, Butch Morris, William Parker, Kenny Wheeler, George Russell, Dave Liebman, Enrico Rava. Insomma, quanto di meglio nel campo del jazz dal profilo più modernista. [FOTO](http://www.crossroads-it.org/foto.htm#8apr)

Domenica 9 aprile ore 21:15

**ROBERTO GATTO INTERNATIONAL**
Javier Vercher – sax tenore; Sam Yahel – pianoforte;
Dario Deidda – basso; Roberto Gatto – batteria
*Roberto Gatto artist in residence*

La prima notorietà di Roberto Gatto (nato a Roma nel 1958) risale al 1975, anno di debutto del Trio di Roma, co-diretto assieme ad altri due musicisti destinati come lui a segnare profondamente la storia del jazz nazionale: Danilo Rea ed Enzo Pietropaoli. Da allora, nel corso di quarant’anni di carriera, Gatto si è imposto come l’esempio più rappresentativo della batteria jazz italiana. Le sue indiscutibili doti tecniche lo hanno reso uno dei batteristi più ricercati sia dai leader italiani (Enrico Rava, Franco D’Andrea, Enrico Pieranunzi) che dai più importanti artisti stranieri di passaggio dalle nostre parti (Johnny Griffin, George Coleman, Curtis Fuller, Chet Baker, Joe Zawinul, Pat Metheny).
Dopo aver svolto per lungo tempo il ruolo di *sideman* di lusso, Gatto si sta ora concentrando principalmente sulla sua attività da leader, facendo la spola tra Roma e New York, città di riferimento per alcune delle più sorprendenti formazioni ideate dal batterista in tempi recenti. E proprio dall’esperienza statunitense viene la collaborazione con Sam Yahel, figura di spicco dell’attuale scena *est coast*. Ma il nuovo quartetto International del batterista romano si apre anche a inedite geografie, con l’inserimento del portentoso sax tenore dello spagnolo Javier Vercher (anche lui ben radicato nella scena newyorkese): una voce solistica di incredibile spessore.